

In Primo Piano



Nazionalismi d'Irlanda Un esame per Blair

La decisione del nuovo governo britannico di autorizzare il 6 luglio scorso una marcia orangista nella parte cattolica di Drumcree ha arrecato un danno enorme al processo di pace nell'Irlanda del Nord. Per il terzo anno consecutivo i protestanti hanno sfilato lungo la Garvagh Road contro il volere dei cattolici del luogo. E così la gente comune deve nuovamente fare i conti con la violenza mentre paura e sospetto hanno rifatto la loro comparsa nelle strade dell'Irlanda del Nord.

I nazionalisti sono benissimo per quale ragione fu costituito l'Ordine di Orange: consentire ai protestanti di mantenere il dominio sui cattolici. L'Ira era ansiosa di vedere in che modo il nuovo governo laburista si sarebbe comportato durante la cosiddetta «stagione delle marce» allorché gli orangisti sfilano per le strade sia a luglio che ad agosto. Se l'Ira avesse ordinato un cessate il fuoco la settimana prima di Drumcree e, ciò non di meno, la marcia avesse avuto ugualmente luogo, come in realtà è stato, avrebbe perso credibilità nei confronti della sua gente. I repubblicani non vogliono altro che una dimostrazione di buona volontà da parte del nuovo governo britannico che, secondo il punto di vista repubblicano, è tuttora sotto esame. Il nuovo governo aveva rilasciato diverse dichiarazioni positive e aveva mostrato la volontà di compiere passi avanti. Il primo ministro Tony Blair aveva detto che la questione dei prigionieri politici era in cima alla lista delle priorità e, unitamente alla ministra inglese per l'Irlanda del Nord Mo Mowlam, aveva indicato il maggio prossimo come termine per la conclusione dei colloqui. Ma ciò che più conta: il disarmo delle formazioni paramilitari non era più un presupposto della partecipazione ai colloqui dello Sinn Féin, alla politica dell'Ira. Ho sempre detto che il disarmo era un grosso ostacolo sulla strada del processo di pace e che era impossibile ottenere la consegna delle armi prima di sedersi al tavolo del negoziato. E le cose sono andate esattamente in questo modo. Abbiamo perso due anni prima di prendere atto di questa realtà ed è questa una delle ragioni per cui la dirigenza nazionalista e repubblicana ha avuto la sen-

zaione che il governo britannico guidato da John Major avesse infranto il patto di fiducia. Il governo britannico riconobbe finalmente che il disarmo non era un presupposto prima del cessate il fuoco del 1994. Risolta la questione del disarmo mi auguravo che, passata l'estate delle marce protestanti, avremmo ripristinato il cessate il fuoco. Tuttavia per i nazionalisti dell'Irlanda del Nord la recente decisione in ordine alla marcia orangista o «Drumcree 3», come viene comunemente chiamata, sta ad indicare che il nuovo governo britannico non è molto diverso dal precedente. Ora sarà molto più difficile convincere l'Ira ad accettare un nuovo cessate il fuoco. Il governo britannico dovrà ricominciare daccapo tentando di infondere nei nazionalisti la ragionevole fiducia che i loro diritti verranno rispettati e che non sono cittadini di seconda classe.

Solo allora i dirigenti repubblicani potranno cominciare a parlare di una ripresa del cessate il fuoco. Si tratta di ripristinare entrambi i cessate il fuoco: quello delle formazioni paramilitari lealiste e quello dell'Ira. Nell'ultimo anno ci sono stati numerosi atti di violenza e assas-

sini e alle forze di polizia dell'Irlanda del Nord, la Royal Ulster Constabulary, non dispiace affatto che tali atti siano opera delle formazioni paramilitari lealiste. Non esiste più il cessate il fuoco lealista e non di meno i due principali partiti lealisti, il Partito unionista e il Partito democratico dell'Ulster, siedono ancora al tavolo dei negoziati. Allo Sinn Féin invece non è concesso di partecipare ai colloqui che vedono impegnati tutti i partiti e che sono presieduti dall'ex senatore Usa George Mitchell perché dal febbraio dello scorso anno si è posto fine al cessate il fuoco dell'Ira. Malgrado sulle prospettive future si vada diffondendo il pessimismo, continuo a sperare nel ripristino del cessate il fuoco lealista e repubblicano. Prima del cessate il fuoco dell'Ira nell'agosto del 1994, si diceva che un cessate il fuoco era impossibile, ma i fatti diedero torto a chi la pensava così. Il movimento repubblicano non si muoverà fin quando la dirigenza non avrà avuto il consenso dell'intera organizzazione, ma per convincere i fautori della linea dura ci vorranno argomenti ragionevoli. Fino a «Drumcree 3» c'erano sul tappeto buoni argomenti: era stata fissata una scadenza per i colloqui, la ristrutturazione delle forze di polizia e la questione dei

prigionieri politici erano all'ordine del giorno e si pensava di usare il Rapporto Mitchell per affrontare il problema del disarmo. In larga misura l'agenda era stata rispettata. E se, per dirla con parole loro, i repubblicani temevano «di essere presi in giro per la seconda volta», un fermo ed equo atteggiamento del governo britannico durante l'estate avrebbe contribuito a far superare l'ostacolo. Spetta al governo britannico il compito di mettere le parti sullo stesso piano riconoscendo che entrambe hanno dei diritti e che nessuno perdona la violenza. Era quanto mi proponevo di ottenere quando nel 1992 partii per un viaggio di pace e giustizia. Qualsiasi accordo tra cattolici e protestanti deve prevedere la tutela dei diritti e delle aspirazioni di ciascuna comunità. È il principio enunciato dettagliatamente nella Dichiarazione di Downing Street concordata da John Major e da chi scrive nel dicembre 1992. Se tutti torneremo allo spirito di quel-

Dopo
la marcia
orangista
bisogna
ricominciare
daccapo
Cattolici
e protestanti
devono
sentirsi
accettati ma
per la violenza
nessun
perdono

l'accordo, aumenteranno le possibilità di riprendere il cammino. Ho sempre detto che la Dichiarazione di Downing Street era una carta per la pace in Irlanda.

Ci sono nella Dichiarazione affermazioni che non piacciono a nessuna delle due parti, ma il documento, come è giusto che sia, rappresenta un punto di equilibrio tra gli interessi delle due comunità. Siamo alla vigilia di grossi cambiamenti ed è necessario che entrambe le parti accettino la sfida del cambiamento. Solo allora sarà possibile rimettere in moto il processo di pace.

Attualmente i nazionalisti hanno la maggioranza in quattro delle sei contee dell'Irlanda del Nord nelle quali vive il 43-44% della popolazione della provincia. In democrazia non si può continuare ad ignorare una minoranza di queste proporzioni. È questa la realtà che gli unionisti debbono accettare e solo allora ci saranno pace e giustizia.

Albert Reynolds

(c) IPS. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto